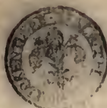
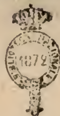
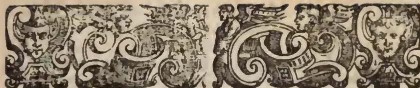
INSTRVZIONE
A' NOVIZI
PER
MATRICOLARSI
NOTAI.







IN FIRENZE,
Nella Stamperia di S.A.S. su la Piazza di S. Apollinari 1665.
Con licenza de' Superiori.



AL SERENISS. PRINCIPE

LEOPOLDO
DI TOSCANA.

AGOSTINO COLTELLINI
Sal., e fel perp.



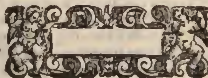
RA tutti gli vficj, che nelle Città s'eſercitano (Sereniſs. Sig.) il più ſpecchiato dourebb'eſſere quello del Notaio, nelle cui mani è la fede pubblica, con vn'aſſiſtenza perpetua della pubblica autorità; onde ſempre per le coſe da lui fatte ſi preſume come ſe la verità ſia ſua inſeparabil compagna, e la perizia non ſi diſcoſti mai da lui: per queſto chi l'à eſercitato bene, s'è acquiſtato in ogni tempo riccheze, ed onori, e su' fondamenti della nobiltà litteraria à innalzato l'edificio della ciuile, come è noto a' periti dell'Antichità, tanto noſtrali, quanto eſterni, del che non è mio ſcopo il trattare, auendone pienamente diſcorſo il P. Puccinelli nel ſuo Libro della fede, e Nobiltà de' Notai, dedicato al glorioſo nome di V. A.; Ma perche io leggo nell'Apoſtrofe del noſtro Diuin Poeta alla Nobilta,

Ben se' tu manto, che toſto raccorce,
Sì che ſe non s'appon di die, in die,
Lo tempo va d'attorno con le force.

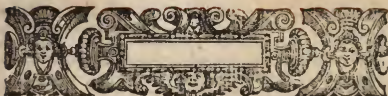
ed oſſeruo co' miglior Politici, che tutte le coſe appoco appoco

vanno declinando, e si ridurrebbono al niente, se elle non si ritirassero verso i loro principj, auendomi la sperienza dimostrato per lo corso di molti Anni, quello che abbisogni loro, mi son risoluto di cominciare a prouuedere a gli auanzamenti di essi con la seguente Instruzione, mercè di cui indirizati i Nouizj, ogni giorno più degnamente operando, s'acquistino ciascuno in particolare quel credito, dal qual poi tanto maggiore ne risulti all'vniuersale quella douuta stima, la quale i più vecchi, e più Ciuili con tanta ragione sospirano. E se la benignità di V.A. ci aggiugnerà la continuanza di sua protezione, mi gioua di sperarne ogni più felice effetto dalla Diuina Clemenza: da cui in tanto a benefizio pubblico le prego perfetta sanità, e lunga vita, e con tutto l'animo la riuerisco.

Del mio Studio 2. Marzo 1664.



Agli



AGLI ECCELLENTISS. MIEI SS. COLLEGHI, ISS.

Bernardo Verdi Proconsolo,

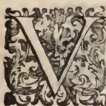
Gabbriello Strozzi
Bartolomeo Gherardini
Gio: Antonio Ansaldi
Tommaso Cordelli
Fiorindo Formigli
Gio: del Poggio
Orazio Baldini



Consoli

Dell'insigne, e Venerabil Collegio de' Giudici, e Notai della Città di Firenze.

AGOSTINO COLTELLINI
Sal., e fel.



Ficio di buon Cittadino (Eccell. Signori) si è d'auer l'occhio più al ben pubblico, che all'interesse priuato; secondo il precetto, il quale io appresi fin dal principio ch'io applicai a gli Studij della prudenza Ciuile; e per ciò coll'aiuto diuino mi son ingegnato sempre giusta mia possa in ogni occorrenza di praticarlo, ed oltre alle proprie forze niuno si è tenuto di trapassare se non coll'abito d'una ben disposta volontà; con questa viuendo io sempre preparato, e pronto per metterla in opera ogni volta, che d'vopo ne sia, non leuo mai la mira dal primo scopo; e perche egli addiuiene, che negli altri Magistrati non sempre si risegga in quella guisa, che nel nostro Collegio de' Giudici, e Notai, doue poiche s'è ammesso, senza diuieto degli altri fin' al fin e della vita per lo più si risiede; di qui è che pare, che quasi la propria sfera de' Giurisperiti chiamar si possa, e per-

per ciò intorno a gli affari di esso debbono essere ragioneuolmente impiegati; siccome a me è stato sempre a cuore, ingegnandomi di promuouer il suo ben' essere in ogni occasione, la quale mi si è porta. Tra queste il tener viua la diuozione dell'insigne miracolo del Santiss. Sagramento al Collegio commessa ò giudicata la principale, onde gli anni addietro procurai di risuegliarla con vn semplice racconto da recitarsi pubblicamente. e poco fa lo detti in luce, raccomandato non meno a' vostri antecessori, che a voi, ed a quelli, che verranno. Dopo di che auendo anche più volte considerato, che vna delle maggiori poss'essere, che dal medesimo Collegio escano suggetti degni nella professione, e particolarmente de' Notai, i quali come che in grandissimo numero, e da tutto lo Stato ci concorrano, possono perciò accrescergli non poco di onore, conoscendo per vna lunga pratica di più di 25 anni, qual sia il bisogno di essi, o stabilito di dar loro quell'aiuto, che io potrò, prima colla presente Instruzione, la quale rassegno a voi Eccell. Sig Collegbi, e poi se Dio mi darà vita con vn Tirocinio, come a benefício de' principianti ò sempre desiderato di fare. Riceuetela per tanto, e col vostro decreto autorizandola quando la giudichiate degna, pubblicatela, e graditela, come vna continuazione del mio riuerente affetto verso del Collegio, e di Voi, a' quali ratificando la mia ossequiosa osseruanza, prego da S. D. M. ogni desiderato bene nella sua grazia.

Del mio Studio 2. Marzo 1664.



Agli



A GLI ONORATI, E STVDIOSI GIOVANI desiderosi d'esercitarsi nella nobil'Arte del Notaio.

AGOSTINO COLTELLINI
Salute, e felici progressi.



Vendo io osseruato con vna lunga esperienza di più di 25. anni, ne' quali ò risseduto nel Collegio de' Giudici, e Notai, ora come Consolo, siccome di presente, ora come Esaminarore, ed ora nel Consiglio de' dodici, e per vn'Anno de' Conseruadori dell'Archiuio, qualmente molti di voi per non esser bene instruiti a principio di quello, che anno da fare sono costretti a trattenersi più che non era necessario, e taluolta anche a ritornarsene a casa con loro graue scomodo, e spesa, mosso da vn'ardente desiderio di giouarui, distesi vna breue instruzione, la quale dal Proconsolo, e Consoli di quel tempo approuata, fu dal Sig. Lorenzo Bindi, non meno antico, che perito Cancelliere, e perciò benemerito del Magistrato, a benefizio vostro inuiata a varj Rettori, a fin che più facilmente vi potesse peruenire a notizia, e secondo essa gouernarui; ma auendo poi interrogati diuersi venuti alla matricola, per vsar il vulgar detto, come mosche senza capo, non ne auendo mai trouato alcuno, il quale ne auesse auuto pur vn minimo sentore, dubitando che le copie non si sieno smarrite per le Cancellerie. e che rifacendole potessero correre il medesimo pericolo, ò finalmente risoluto di distenderla di nuouo, assai più piena della prima, e presentarla a que' Signori, che di presente meco risseggono, affinche da essi autorizata per mezo della stampa sia fatta pubblica, si come è seguito. Valeteuene dunque studiosi giouani, e pregate Iddio, che mi dia sanità, e forze per comporre il cotanto necessario Tirocinio, col quale ageuolmente possiate prepararui all'esamine per riuscirne ad onore, e tirarui innanzi in vna si degna professione, nella quale supplico S. D. M. ad assisterui sempre colla sua santa grazia.

Chiun-

Chiunque brama d'applicarsi a vna professione così onoreuole, e di tanta importanza, quale è quella del Notaio, si ricordi prima, che nell'Anima maluagia, e nel corpo suddito a' peccati non entrerà mai la Sapienza, e che non s'incomincia bene se non dal Cielo, donde vengono tutti i beni sopra la terra, mercè della somma bontà di quel Dio, il quale copiosamente gli dispensa senza rimprouerargli, ricorrerà perciò vmilmente, supplicandolo ad assistergli colla sua grazia, non solamente nel princip o, ma in tutto il corso della sua vita: e perche sarebbe troppo temerario il pretendere la scienza infusa senz'alcuna fatica, s'ingegni a suo potere d'abilitarsi, considerando di quanto danno poss'essere altrui l'ignoranza, quando egli per altro trattasse da vomo da bene, e con sincerità. Abbia sempre a mente quel *vestigia pedum meorum considerasti*, auuertendo, che tutti i peccati son peccati, e da sfuggirsi, ma quegli, che lasciano l'orme, o pedate di danni dati, e tal volta con obbligo di restituzione, anno qualcosa più degli altri, e questo non riguarda più i Notai, che i Procuratori, Auuocati, Giudici, o chi che sia, il quale in qualsiuoglia modo danneggi il suo prossimo nell'Anima, nella Vita, nell'Onore, o nella Roba. Inuocato per tanto il Diuino aiuto, bilanciate bene le sue forze, non si fidando nè anche del proprio giudicio: ma ricorrendo a' più periti, e più vecchi per farsi esaminare schiettamente, e senza adulazione, circa la sua sufficienza, si procaccerà il Nouizio le seguenti giustificazioni in forma autentica.

Prima, la fede del Battesimo.

Secondo, quella de' Rappresentanti intorno all'onoreuolezza de' suoi Natali, sì da canto di Padre, come di Madre, e che egli non abbia fatto esercizj vili, come richiede vna sì degna professione, ed è stato anticamente prouuisto da gli statuti.

Terzo, quella dell'estimo.

Sarebbe anche bene (ma non è necessario) l'auere vn'attestazione del Maestro, da cui auesse imparata la Gramatica, ed vn'altra d'vn Notaio perito, e accreditato, da' quali secondo, che io accennai di sopra si fosse fatto esaminare prima, le quali fatte sinceramente, come si riconoscerebbe dalla riproua del cimento, potrebbono giouargli non poco in occorrenza di souerchio timore, o casi simili, e tanto più quando chi le facesse fusse conosciuto d'incorrotta fede, per conseruazion della quale dourebbe ciascheduno pensar molto bene quel che mettesse in carta, per non arrischiare, e mettere in compromesso la sua riputazione, e quella del Nouizio. Delle quali preuuedutosi, prima di partirsi osseruerà i giorni, ne' quali si ragunano i Magistrati, a cui si dourà presentare, sì come diremo più a basso; e questo per non auere a metter

mezi

mezi per fargli ragunare a posta fuor di tempo, con pericolo tal volta, che per essere il numero scarso, vn sol voto possa dargli l'esclusione, ouero di esser astretto di trattenersi su gli alberghi con maggiore spesa, ed incomodo.

Auuertendo di più per non perder tempo, che non si vniscano insieme molte feste, che cadano in que' giorni, che si ragunano i Magistrati, e particolarmente della Clarissima Pratica.

I Dottori se vorranno spedirsi più presto scriueranno auanti a qualcuno, che distenda loro la supplica a S. A. in forma per potersi matricolare, senza pregiudizio del Dottorato; e ciò a mio credere fu disposto dallo Statuto non perche il Notaiato in effetto, e di sua natura gli deroghi, o pregiudichi: ma perche essendo il Collegio diuiso in due membri, cioè Giudici, o vogliamo dire Auuocati, e Notai ciascuno separatamente potesse entrare nelle borse del suo, senza intromettersi in quelle dell'altro; Nè è verisimile, che il carattere del Notaio, il quale è necessario per la suprema dignità del Magistrato, che è il Proconsolo, auesse poi a pregiudicare alla nobiltà del Dottorato. E questo sia detto come di passaggio.

Debbon'anche supplicare quelli, i quali si vogl'on matricolare per la Città di Firenze, e non sono originarj di essa, nè meno del suo Contado.

Giunto a Firenze si rappresenterà al Sig Prouued., il quale di presente è il Sig. Gio: Batista Tozi, non meno affezionato al Collegio di quel che fosse il Sig. Verdi suo Zio, e sarà introdotto dal Sig. Proconsolo pro tempore. Poi sarà alla Cancelleria, e farà esaminare due testimoni circa la sua vita, e costumi, ed a questo bisogna pensar auanti di partirsi per condurgli seco, o intendersi con chi venga per altro, mentre non fosse certo d'auer nella Città persone degne di fede, le quali lo conoscessero.

Appresso distenderà di propria mano la sua domanda, affinche i SS. a chi s'aspetta abbiano campo di vedere il suo scritto, e poi farà il deposito consueto, come in fine nella Tariffa, mentre non abbia da riconoscere Padre, Auolo, o Zio paterni, ouero fratello consanguineo, o figliuolo, che in tal caso si risparmierà quel tanto, che in essa è notato. E finalmente darà malleuadore per la somma quiui registrata.

Aggiustate tutte queste cose, il Sabato mattina raccomandatosi primieramente di nuouo a S. D. M. deposto ogni vano timore, figurandosi d'auere ad essere paternamente riceuuto, rappresentatosi con abito decente, con quella modestia, e riuerenza, che a' Magistrati si conuiene, s'esporrà alla prima esamina; nella quale dal Proposto de' SS. Esaminatori gli sarà domandato latinamente

B quel-

quello, ch'egli pretenda dal Collegio, al qual pur nella medesima lingua dourà rispondere: secondo, come si chiami, di chi sia figliuolo, e di che luogo. (come a Dio piacendo per maggior facilità a suo tempo si distenderà la formula nel Tirocinio) Dopo gli saranno dati tre latini, o temi, che altri gli chiamino nella nostra lingua, da voltarsi estemporaneamente nella latina, come vsano i Maestri per le squole, e questo quando non sien Dottori; e tre Strumenti da distendersi con le clausule ceterate, conforme allo stile; ed essendo Dottori, solamente tre strumenti, e di più anche talora tanto a gli vni, quanto a gli altri sarà fatto qualche quesito circa alle cose spettanti alla professione, che il Nouizio pretende d'esercitare, ed auendo i due terzi de' voti fauoreuoli, resterà approuato per la prima volta; e perche i due terzi si considerano in tutto il numero, metterà anche conto al Nouizio, che il numero sia pieno. Tornerà poi il Lunedì seguente pur da mattina dauanti a' SS. Proconsolo, e Consoli, per esser di nuouo esaminato da essi nella medesima forma, che sopra.

Dopo essendo approuato si ragunerà successiuamente nel medesimo luogo il Consiglio de' dodici, da' quali alla presenza de' medesimi SS. Consoli, e Proconsolo dopo auer replicato il suo nome, cognome, e Patria, e quello domandi; sarà esaminato la terza volta nella stessa forma, e da tutti vnitamente farassi il terzo partito.

Approuato, che sarà il Nouizio dourà lasciare la sua sottoscrizione, e segno ne' libri del Collegio perciò destinati, vno de' quali serue per la Città, e l'altro pel Contado.

E perche nello Stato di S.A.S. sono alcune Città, le quali anno facultà di creare Notai, questi si rappresentano prima con la fede autentica di lor creazione all'Archiuio, ed alla Pratica, e poi se voglion potere esercitare la professione vengono al Collegio nostro a pagar la solita recognizione, come apparisce in fine nella Tariffa.

Ma ritornando a gli esaminati da noi il Mercoledì seguente, il Giouedì, o il Sabato, ouero a mezo il mese, o l'vltimo giorno di esso, pur da mattina, si rappresenterà il Nouizio alla Cancelleria dell'Archiuio, doue trouerà i SS. Dottor Vincenzio Peroni, e Francesco Giuntini, suggetti accreditatissimi nella Professione, e ragunato il Magistrato sarà introdotto auanti a' SS. Conseruadori, che oggi sono i SS. Senator Gio: Federighi Auditor di S A.S., Alessandro Strufa, e Conte Ferdinando del Maestro, Gentiluomini, de' quali non è questo luogo proporzionato per celebrar le lodi. Da questi gli saranno fatte più domande intorno all'Arte del Notaio, e particolarmente circa l'vltime volontà, e contratti, il numero de' testimoni, che si ricercano in essi, e circa l'intelligen-

za

za, e forza delle clausole del Formulario Fiorentino. Dopo gli sarà dato vn latino, o tema estemporaneo, ed vno strumento, e poi vn'altro tema scritto, da farsi quiui al banco della Cancelleria pensatamente, il quale poi sigillato se gli dà per portare alla Pratica; ed ottenuto il partito fauoreuole, come sopra, resterà approuato.

Spedito dall'Archiuio, se n'andrà al Fisco a fare il deposito in mano del Depositario Fiscale per l'approuazione da farsi dalla Clarissima Pratica, dalla quale non essendo ammesso il Nouizio, se gli restituiscono i suoi danari. Con la fede per tanto di esso deposito, col decreto del Proconsolo, e con la remissione dell'Archiuio alla medesima Pratica, se n'andrà all'Vfizio delle Riformagioni dal Cancellier di esse, che di presente è il Sig. Dottor Frosino Brogi, amoreuolissimo verso i Nouizi. E'l Giouedì mattina, o essendo festa, il Mercoledì antecedente si rappresenterà auanti al Magistrato di essa Clarissima Pratica segreta, doue risseggono al presente i Signori

Bartolommeo Cauallo Gentiluomo Rauignano Auditor Fiscale di S. A S.
Senat. Antonio Quaratesi.
Senat. Caualier Piero Girolami Segret. di S.A.S.
Senat. Prior Donato dell'Antella.
Senat. Cristofano Marziomedici Audit. di S.A.S.
Senat. Antonio Michelozzi.
Senat. Caualier Ferrante Capponi Auditor di S.A.S.
Senat Lionardo Tempi Depositario Generale di S.A.S.
Senat. Gio: Federighi Audit., e Segret. di S.A.S. nella medesima Pratica.

Ne' quali risplende ogni giorno più gloriosa la nobilissima Porpora di questo Serenis. Stato. L'esamina consiste al solito nel recitare vno strumento, il quale per ordinario si suol dir tutto disteso, in fare qualche latino estemporaneamente, come di sopra negli altri Magistrati, ed in alcune interrogazioni intorno alla professione; e portandosi bene resterà approuato. Dopo ritornerà alle Riformagioni, doue gli sarà dato il suo priuilegio soscritto dal medesimo Sig. Senat., e Auditor Federighi Segretario della Clarissima Pratica, e Giurisconsulto non mai abbastanza celebrato, col qual Priuilegio si presenterà di nuouo all'Archiuio, doue gli saranno dati i Protocolli.

Ed è da notare in oltre, che tutte queste esamine debbono spedirsi al più lungo dentro al termine di quattro mesi, perciò auuertiscano a' giorni feriati, che potessero sconcertar l'ordine, e prolungare notabilmente il tempo.

Fin quì mi son figurato di parlar primieramente con quelli di fuori, i quali come informati meno delle cose della Citta possono auerne più di bisogno, e perciò vi ò messo alcune cose particolari di essi, come la fede de' Rappresentanti, e dell'estimo, le quali i Fiorentini, e quelli che sono abitanti della Città non auranno a produrre, ma in luogo di esse si fanno alcuni interrogatorj a' testimoni, che per loro s'esaminano.

Nè perche fin'adora si sia rappresentato lo studio della gramatica, e lingua latina esser cotanto necessari per la profession del Notaio, voglio per questo tralasciare di consigliar ciascuno in iscritto in quella medesima forma, che io ò sempre fatto in voce, esortando chiunque si sia a distendere gli strumenti in vulgare, e particolarmente le narrazioni de' fatti, in quella stessa maniera, che s'vsa per lo più fuor di qui ne' Reami delle maggior Corone; anzi non biasimerò mai i Notai di Romagna, e d'altri luoghi quando si varranno per maggior chiareza delle loro parole propie, e significanti; benche per altro, come amadore della purità di nostra fauella, io desideri, che ella si conserui il più che sia possibile, e particolarmente negli ordinamenti, i quali escono dalle Cancellerie di Firenze, siccome non è molto, che colla douuta riuerēza messi in considerazione al Ser. Sig. Principe Leopoldo zelantissimo cōseruadore non meno di questo gentile idioma, che di qualsiuoglia altra nostra miglior costumanza; faticando sempre a benefìcio pubblico, onde possa sperarne da S. D. M. ampla retribuzione, in quella guisa, che dal popolo si procaccia ogni giorno più l'applauso, e la beneuolenza.

So che questo tasto del distendere in vulgare a qualcheduno è forse per parere vn pò strano, ma se egli considererà bene, che i distesi, che si fanno non sono nè vulgari, nè latini, ma barbari; e che ad vn'Vmanista medesimo, il quale abbia consumato la sua vita nelle squole, metterà tal volta pensiero a descriuere bene vn fatto, o altra dichiarazione dell'altrui volontà, massimamente intorno a certe minuzie, e particolarità senza correr pericolo, che ne nascano confusioni, non dubito punto, che egli non sia per dar mano abbracciando vna cotanto lodeuol costuma.

Seruirà anche questa Instruzione a' Notai più vecchi, affinche possano ammonire i Nouizi esortandogli a non si rappresentare se non sono di quelli onorati natali, che si richieggono, e non anno quella perizia della lingua latina, o quella pratica, e intelligenza del Formulario, e clausule contenute in esso, che è necessaria per esercitare vna professione cotanto degna, ed estimabile per esser riposta nelle sue mani la fede pubblica, e lo stabilimento de' più importanti affari, che si trattino nelle Città, acciò non abbia ad auer luo-

luogo in questi felicissimi Stati quel detto, che l'imperizia de' Notai sconcerta, e distrugge tutto il Mondo; ma si faccia ogni cosa colle douute solennità, e cautele, acciò si sfuggano le liti, e si mantenga la quiete, e pace tra' Cittadini a gloria di S.D M., e del Serenissimo Gran Duca nostro Sig., il quale viua ogni giorno vie più glorioso, e felice.

E perche pur ora ò fatto menzione de' Notai più vecchi, e sul principio aueuo proposto, e lodato il farsi esaminare priuatamente da' più periti, e portarne la fede, non vò tralasciare vn pensiero, il quale mi venne molti anni sono, cioè che pe' Vicariati, o luoghi simili si costituissero alcuni de' più dotti, e sperimentati, che fussero come Maestri, o Capinotai, a' quali s'appoggiassero di mano in mano i principianti più vicini, o più confidenti, e sotto la direzione di essi si tirassero auanti non solamente nella teorica, e pratica dell'esercizio, ma ancora in quelle virtù morali, e cristiane che ad esso son tanto necessarie, e senza le quali vna professione sì degna può diuentare (siemi lecito vsar questo termine) vna ladronaia. E ne seguirebbe anche questo di bene, che scorgendo i Maestri nel Nouiziato, per così dire, de' loro subordinati l'inclinazioni di essi, quando gli conoscessero da far mala riuscita, gli terrebbero indietro, affinche non si potesse mai dire, che dalla loro squola fussero vsciti suggetti indegni, i quali auessero fatto vergogna ed a' Maestri, ed all'esercizio.

Ma ritornando a voi onestissimi, e studiosi Giouani, alla cui riputazione, ed vtilità sempre ò auuta la mira, non vi pensate, che vi si mettano auanti difficultà di vantaggio, anzi vi si spiana la strada perche vi acquistiate ricchezze, ed onori, colle quali cose possiate nobilitar voi, e le Case vostre; e questo vi riuscirà ageuolmente col Diuino aiuto, quando vi disporrete ad ornarui l'animo delle seguenti doti, e qualità, le quali da chi à scritto della professione si ricercano nel Notaio.

Qualità necessarie al Notaio.

La prima è la perizia, ouero sufficiente scienza di quello, che egli fa, non potendo, nè douendo pretendere ignoranza di ciò che a lui s'appartiene; anzi mettendo negli Strumenti clausule, di cui egli non sappia la forza, e 'l valore, se ne seguirà danno alle parti sarà egli tenuto al danno, ed interessi.

La seconda è la fedeltà, la quale consiste in più cose.

Nell'osseruanza puntuale del giuramento preso a principio, nel guardarsi anche dall'ombra di falsità, e contentarsi d'esser più tosto tenuto scrupoloso, che largo, e facile. In vna schietta, e sincera

neu-

neutralità, non s'affezionando più ad vna parte, che all'altra, senza guardar nessuno in viso in pregiudicio della verità, sì nel distendere gli strumenti, come nelle relazioni, o attestazioni.

In vna perpetua, ed inuiolata segreteza nel tener celati i negozi de' Giudici, e delle parti; le deposizioni de' testimoni non pubblicate, e i testamenti de' viui.

In vna benigna facilità di non dinegare a chi si deue, e ne à di bisogno il suo ministero, o l'opera, in fedi, attestazioni da cauarsi da' libri pubblici, o altre cose simili.

E finalmente in vna costante, e ferma risoluzione di non voler dar mai orecchie ad alcuna cosa illecita, vadane quelche si vuole.

La terza qualità consiste in vn'applicazione al negozio con vna solerzia in pigliar partiti, antiuedere gl'inconuenienti, che potessero seguire, e tutto con attiuità, e destreza, e con vna speditiua diligenza, della quale non si può trouar cosa più grata.

La quarta è vn'onesta vita ciuile, e cristiana, mediante la quale altri s'acquista buon nome, e si rende caro a Dio, ed a gli vomini.

Parrà forse a qualcuno, che le sopradette cose andasero accennate a principio, il che facilmente aurei potuto fare, ma perche elle riguardano il Notaio già fatto, ò voluto prima guidarui, e introdurui, e poi all'vltimo presupponendoui già approuati, e matricolati, lasciarui con questi precetti, acciò che tanto maggiormente vi restino impressi nella memoria.

Venite dunque allegramente con quest'indirizo all'esamine, sicuri che sarete trattati con ogni amoreuoleza, e compatiti ancora, quando si vedrà, che dal canto vostro abbiate fatto quelche per voi si poteua: ed in tanto non tralasciate di pregare per me, che con questa Instruzione vi ò ammaestrati, acciocche S. D. M. mi conceda sanità, e quiete da poterui dare l'accennato Tirocinio, cioè vna Introduzione pe principianti alle cose necessarie per risponder bene alle domande degli Esaminatori, ed esercitar con fondamento questa degna professione, nella quale il Sig. vi conceda di far quella onoreuol passata, che desiderate. E viuete felici.

TARIFFA DELLE SPESE PER MATRICOLARSI NOTAIO.

PER matricolarsi Notaio per la Città, Contado, e Distretto di Firenze, prima d'essere ammesso all'Esamina, si deposita in mano al Camarl. de Collegio de' Giudici, e Notai lir. 96. 9. 8.

E si resta debitore di lire 84. con soldi 2. per lira, che sono lir. 92. 8.

Chi è Cittadin Fiorentino deposita lir. 93. 19.

e resta debitore di lir. 57. 12.

La somma, che resta debita si paga in diciotto mesi, ogni sei mesi la rata, e si dà a tal fine l'idoneo malleuadore.

Chi ha da riconoscer Padre, Auolo paterno, e fratello carnale deposita lir. 81. 1. 8.

E riconoscendo il Zio Paterno lir. 88. 15. 8.
e non resta debitore di cosa alcuna.

Chi si vuol matricolar solamente per il Contado, e Distretto deposita lir. 68. 9. 8.

Resta debitore di lire 42 cō soldi 2. per lira, che fanno lir. 46. 4.

Da pagarsi in 18. mesi come sopra dato malleuadore.

E riconoscendo Padre, Auolo paterno, e fratello carnale lir. 76. 3. 8.

E con la recognizione del Zio paterno lir. 83. 17. 8.

Quegli di Colle, e di Bibbiena essendo ammessi per il Distretto, e Contado per priuilegio pagano solo lir. 11.

E per le rigaglie lir. 45. 7. 4.

In tutto lir. 56. 7. 4.

E matricolandosi per la Città pagano come gli altri.

Quegli di S. Gemignano, e Fiuizano come priuilegiati matricolandosi per la Città, e Contado pagano la metà della matricola, e depositano la metà della metà, che sono lir. 34. 13.

E le solite rigaglie, che sono lir. 50. 5. 8.

In tutto lire lir. 84. 18. 8.

Restano debitori di lir. 34. 13.

Da pagarsi in vn'anno ogni sei mesi la rata con malleuadore.

I medesimi matricolandosi pel Contado, e Distretto di Firenze depositano la metà della metà, che sono lir. 17. 7.

E le rigaglie lir. 45. 7. 8.

In tutto lir. 62. 14. 8.

Restano debitori di lir. 17. 7.

Da pagarsi fra vn'anno con malleuadore.

Quegli di Duadola, Galeata, Portico, Tredozio, Rocca, S. Casciano, matricolandosi pel Contado, e Distretto, depositano la metà, che sono lir. 66. 5. 8.

Restano debitori di lir. 34. 13.

Da pagarsi in quattr'anni ogni sei mesi la rata, dato malleuadore.

Matricolandosi per la Città pagano come gli altri.

E riconoscendo Padre, Auolo paterno, e fratello carnale depositano lir. 62. 8. 8.

E con la recognizione del Zio paterno lir. 70. 2. 8.
Nè rimangono debitori di coſa alcuna.
Chi è matricolato per il Contado, e Diſtretto, e vuol eſſer ammeſſo anche per la Citta depoſita lir. 73. 7. 8.
Reſta debitore di lir. 46. 4.
Da pagarſi fra 18. meſi con malleuadore.
Chi ſi vuol matricolar per la Citta con la recognizion del Padre, Auo paterno, e fratello carnale, i quali ſieno ſtati matricolati pel Contado depoſita lir. 83. 13.
Reſta debitore di lir. 66. 14. 8.
Da pagarſi in 18 meſi ogni ſei meſi la rata con malleu.
E con la recognizione del Zio paterno depoſita lir. 86. 5.
E reſta debitore di lir. 71. 18.
Al Prouueditore, Cancell., e Donzelli del Collegio lir. 14.
E dando malleuadore s'aggiungono lir. 13. 4.
I matricolati per le Citta, e Terre, che n'anno l'autorità, dopo d'eſſer eſaminati all'Archiuio, e approuati dalla Clariſs. Pratica, ſe voglion poter rogare, debbon venir al Collegio a pagare vna recognizion di lir. 8. 5.
Quando i Nouizi ſon più d'vno, ſi reſtituiſce dal Camarlingo a ciaſcuno di eſſi lir. 3. 10.
E queſto quanto alle ſpeſe del noſtro Collegio.
All'Archiuio per la caſſa, e Donzelli ſi danno lir 8.
Pe' protocolli primi per la Citta lir. 19. 16. 8.
Pel Contado, e Diſtretto lir. 21. 6. 8.
Al Fiſco per la Clariſſima Pratica lir. 56. 6. 8.
Alla medeſima Pratica per Priuilegio, e Tauolaccini lir. 8.
I Notai pagano annualmente di taſsa per tutto Settembre lir. 1. 2.
E paſsato detto tempo, in pena lir. 1. 13.
I Dottori, che ſi fanno Notai dopo il Dottorato pagano lir. 14.
E non cadono in pene;
I Notai, che dopo s'addottorano non creſcono la taſſa.

LAVS DEO.